



MOVIMENTO FEDERALISTA PER CASTEL SAN GIORGIO
www.mfe.it

Al Sindaco
avv. Paola Lanzara

Al Presidente Consiglio Comunale
dott.sa Gilda Tranzillo

Ai capigruppo consiliari

**Oggetto: MOZIONE- ai sensi dell'art 30 del regolamento di Consiglio Comunale -Richiesta
adesione Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno**

In riferimento all'oggetto lo scrivente nella qualità di consigliere comunale, considerato che il regolamento che disciplina il Consiglio Comunale non permette la partecipazione dello scrivente alla Conferenza dei Capigruppo;

PREMESSO CHE

Il Parco regionale del Fiume Sarno è stato ufficialmente istituito con la delibera della Giunta Regionale n. 2211 del 27 giugno 2003.

La delimitazione del Parco include le aree attraversate dal fiume Sarno (in tutto 11 comuni tra la provincia di Salerno e la provincia di Napoli) dalla foce alle sorgenti: uno dei tre rami che vanno a costituire il fiume Sarno, il Rio San Marino, costituisce il confine naturale tra il comune di Nocera Inferiore ed i comuni di Sarno e San Valentino Torio;

Con delibera n.2/2009 in collaborazione con l'ex Autorità di Bacino del Sarno è stata predisposta una nuova delimitazione del Parco che si appoggia alle fasce di esondazione, sia montana sia valliva, classificate dalla medesima Autorità e soggette a fenomeni alluvionali di diversa intensità, ed in assenza di queste, al corridoio ripariale per una profondità di 150 metri;

L'area del "Parco Regionale del Fiume SARNO" è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone: • zona "A" –Area di riserva integrale; • zona "B" –Area di riserva generale orientata e di protezione; • zona "C" –Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo

economico e sociale. Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti;

l'adesione al **Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno** è necessaria per tutelare la biodiversità, ridurre l'inquinamento, oltre ad mettere in atto interventi di sistemazione idrogeologica, di ripristino e manutenzione infrastrutturale dei sentieri, aree picnic e zone di particolare pregio naturalistico, nonché porre importanti azioni condotte come Enti capofila per i Contratti di fiume e di progetti di conservazione tese a ridurre drasticamente gli incendi che colpiscono le nostre colline;

l'adesione può produrre Progetti a beneficio del pubblico e dei privati puntando allo sviluppo del settore agricolo e zootecnico, dell'artigianato, del turismo e della cultura finanziati dai fondi residui del PSR (Piano di sviluppo rurale);

infine l'adesione può incentivare una fruizione legata alla mobilità dolce: a piedi, in bicicletta, a cavallo, ai cammini storici;

Considerato che in data 11/02/2008 L'Ente aveva già promosso l'adesione con la Delibera di Giunta Comunale n. 44 immediatamente eseguibile e resa esecutiva in data 22/02/2008 avente già ad oggetto l'adesione al "Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno"

lo stesso deliberato non è stato mai revocato dalle amministrazioni successive;

Visto che l'unico organismo deputato a deliberare le proposte mediante MOZIONE è il Consiglio Comunale;

Vista altresì la richiesta prodotta dall'associazione LEGAMBIENTE Circolo "Francesco Di Pace" Castel San Giorgio

SI CHIEDE

-Di deliberare l'adesione al Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno mediante l'esecuzione della delibera di giunta n. 44 del 22 Febbraio del 2008 allegata alla presente mozione;

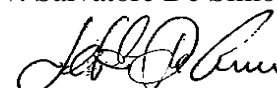
-Di discutere tale mozione dopo l'esaurimento delle proposte di deliberazione in programma per la seduta odierna.

Cordiali saluti

Castel San Giorgio 27.06.2020

Consigliere comunale

Avv. Salvatore De Simone



COMUNE DI CASTEL SAN GIORGIO
PROVINCIA DI SALERNO

ORIGINALE

DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Prot.n. 58

Data 22 FEB. 2008

N. 44 del 11/02/2008

**OGGETTO: ADESIONE AL COSTITUITO " PARCO REGIONALE DEL BACINO
IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO " -**

L'anno **DUEMILAOTTO** il giorno **UNDICI** del mese di **FEBBRAIO** alle ore **15,30** nella Casa
Comunale.

La Giunta Comunale, legalmente convocata, si è radunata sotto la presidenza del Sig. DOTT.
ANDREA DONATO – SINDACO – nelle persone dei Signori:

1) DONATO	ANDREA	PRESENTE
2) RESCIGNO	UBALDO	ASSENTE
3) SAMMARTINO	PASQUALE	PRESENTE
4) FASOLINO	ANTONIO	PRESENTE
5) DI LEO	CARMINE	ASSENTE
6) DE SIMONE	SALVATORE	ASSENTE
7) RESCIGNO	DOMENICO	PRESENTE
8) MARSILLO	MARCELLO	ASSENTE

Partecipa il Segretario Generale Dr. Raffaele Maldini.

<IL PRESIDENTE>

Constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta l'adunanza ed invita i presenti alla
trattazione dell'argomento indicato in oggetto.



COMUNE DI CASTEL SAN GIORGIO PROVINCIA DI SALERNO

DELIBERA GIUNTA COMUNALE

N. 44 del 11/02/2008

OGGETTO: Proposta di Deliberazione di adesione al costituito "Parco Regionale del bacino idrografico del fiume Sarno.

Premesso:

- che, in attuazione della Legge quadro sulle aree protette, n. 394 del 6 dicembre 1991, la Regione Campania ha emanato la Legge Regionale 1° settembre 1993, n. 33, con la quale sono stati dettati i principi e le norme per l'istituzione la gestione delle Aree protette della Regione Campania;
- che il Consiglio Regionale, su richiesta degli Enti Locali interessati, con l'art. 50 della L.R. 26 luglio 2002, n. 15, ha aggiunto al "Sistema Parchi e Riserve" di cui all'art. 5 della L.R. 33/90, il "Fiume Sarno";
- che, con D.G.R.C. 27 giugno 2003, n. 2211, pubblicata sul Numero Speciale del BURC 27 maggio 2004, in attuazione dell'art. 50 della L.R. 15/2002, è stato istituito il Parco Regionale del Fiume Sarno, con relative Norme di Salvaguardia;
- che, con successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, n. 780 del 13 novembre 2003, anch'esso pubblicato sul Numero Speciale del BURC 27 maggio 2004, veniva data esecuzione alla Delibera di G.R.C. 27, Giugno 2003, n. 2211, sopra indicata e costituito l'ente Parco Regionale del Fiume Sarno;
- che, la Legge Regionale n. 24 del 29 dicembre 2005, pubblicata sul BURC n. 69 del 30 dicembre 2005, relativa alla Legge Finanziaria della Regione Campania per l'anno 2006, all'art. 12, comma 2, ha modificato il punto 12 dell'art. 5 della L.R. n. 33/93, sostituendo la denominazione del Parco del Fiume Sarno in "Ente Parco Regionale del bacino idrografico del Fiume Sarno";

Vista:

- la Relazione Tecnica, allegata al presente Atto, dalla quale si evince che il Comune risulta essere in possesso dei requisiti necessari ai fini della richiesta di adesione all'Ente Parco del Bacino idrografico del Fiume Sarno;

Considerato:

- che l'Amministrazione Comunale del Comune di Castel San Giorgio, in forza di detta nuova denominazione dell'Ente Parco, intende chiedere alla Regione Campania l'adesione del Comune al Parco Regionale del bacino idrografico del Fiume Sarno;

Ritenuto:

- che il Consiglio Comunale debba esprimersi circa l'adesione del Comune di Castel San Giorgio, al Parco Regionale del bacino idrografico del Fiume Sarno, nonché, contestualmente, procedere

all'approvazione della ipotesi di perimetrazione della parte di territorio comunale da inserire nel Parco e della conseguente, relativa, zonizzazione, nonché delle Norme di salvaguardia da applicare al territorio incluso ne perimetro del Parco;

Vista:

- La L.R. n. 33/93;
- La L.R. n. 15/2002;
- La L.R. n. 24/2005;

Visto:

- Il D.L.vo 267/2000;

Dato atto che, il presente provvedimento, allo stato, non comporta impegno di spesa;

Espresso il parere di regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.L.vo n. 267/2000;

DELIBERA

1. Prendere atto della relazione tecnica illustrativa, nonché dei criteri utilizzati per la redazione degli elaborati di cui premessa;
2. L'adesione del Comune Castel San Giorgio, al costituito Parco Regionale del bacino idrografico del Fiume Sarno, con la porzione di territorio indicata e perimetrata negli elaborati grafici redatti dal Servizio competente, di cui al punto 1;
3. approvare la perimetrazione e la relativa zonizzazione riportati negli elaborati grafici allegati alla presente proposta;
4. Approvare le "Norme di salvaguardia" secondo quanto previsto dagli Atti allegati alla Delibera di G.R.C. 27 giugno 2003, n. 2211, relativa all'istituzione del Parco del fiume Sarno.



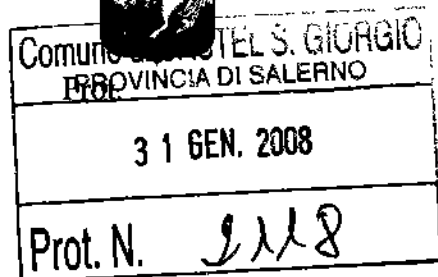
Cod. fisc. 80021560653

c. a. p. 84083

Comune di Castel San Giorgio

Provincia di Salerno

Settore Ambiente-Ecologia - Protezione Civile-Statistica



IL TERRITORIO

Castel San Giorgio si trova nell'Italia meridionale e precisamente nella regione Campania in provincia di Salerno, da cui dista 19 Km, ad un'altitudine di 90 m s.l.m. Situato a Nord-Ovest di Nocera Inferiore, il territorio comunale si estende nella media Valle del Sarno, tra le fertillissime terre del Nocerino Sarnese da un lato, e del Sanseverinese Montorese, dall'altro circondato da monti e colline. I lineamenti montuosi esistenti a nord di Castel San Giorgio si sviluppano in senso longitudinale alla fascia pianeggiante. Si presentano come una catena ininterrotta di monti (dorsale) dalle cime lievemente ondulate, solcate trasversalmente da una linea di scorrimento per le acque. Le propaggini appena descritte sono di natura calcarea-dolomitica, nelle quali s'individuano i rilievi topografici più significati, costituiti da monte Castello (612 m) e monte **Torello**, monte **Santa Maria a Castello** (280 m), **Cappella di Paterno** (183 m); a Nord-Est del comune monte **San Michele** (479m) e **Poggio Coviglia** (623 m). Ad eccezione dei costoni rocciosi che sovrastano gli abitanti di **Santa Croce** di Castel San Giorgio, che mostra una pendenza molto accentuata (intorno al 40-50%), il resto della catena presenta una morfologia dolce e con pendenza via via decrescente, che degrata verso i terreni della piana con la quale raccorda spesso attraverso una serie di terzamenti. Le pareti montuose si presentano per lo più prive di vegetazione arborea ed arbustiva, a causa dei numerosi incendi, e l'insieme richiama una tipica macchia mediterranea (erbe basse e arbusti). Folti raggruppamenti arborei sono vegetazione arborea costituita essenzialmente da ulivi, querce, rovere, castagno, olmo.

Morfologia – Il territorio Comunale si presenta contraddistinto da una parete montuosa a Nord e ad Est, che ne segna i confini con i comuni di **Sarno**, **Siano**, **Mercato San Severino** e da una parte valliva a Sud, che costituisce parte della valle di Siano più a Nord. La parte pianeggiante, solcata dalle acque del torrente Solofrana proveniente da Est, è delimitata ad Ovest dalle alture di Codola e Santa Maria a Castello e a Sud dal Comune di **Roccapiemonte**. Lo sbarramento naturale della fascia valliva è costituito dalla stretta di **Codola** che separa dai terreni della valle di Sarno. L'altezza media della zona pianeggiante varia dai 65 a 100 metri s.l.m., mentre l'abitato di Torello è situato ad una quota di 126 metri s.l.m. Il territorio è sottoposto

a vincolo idrogeologico nella quasi totalità della zona collinare escluso il centro urbano. La rete idrografica superficiale è rappresentata dal corso del torrente **Solofrana**, canale dei **Mulini**, che solca da Est ad Ovest la fascia pianeggiante del territorio comunale, segnando in alcuni tratti il confine con il Comune di Roccapiemonte. Ad essa convergono alvei minori come torrente calcare, allo stato quasi tutto prosciugati e che diventano sede di trasporto idrico solamente in occasione di fenomeni meteorici intensi.

Il Comune si suddivide in 11 frazioni o borgate ed è uno dei centri produttivi della provincia, fin dall'antichità, per l'agricoltura (i locali erano detti "cepari") e, attualmente per la produzione d'ortaggi (pomodoro), per le industrie conserviere.

A monte della cittadina troviamo il **castello** di origine longobarda. Nei pressi si possono ammirare i resti delle due torri di origine angioina. Caratteristici sono anche due palazzi baronali presenti in località Paterno e Corte Domini. Da visitare anche la splendida villa ottocentesca, **Villa Calvanese** a Lanzara.

Tra gli edifici religiosi di notevole interesse si trovano la Chiesa di **San Michele Arcangelo** e la Chiesa di **Santissimo Salvatore**, che erge ai piedi del monte San Michele che fa parte del monte Julio. Al centro di Castel San Giorgio, sorgono la Chiesa di **Santa Maria delle Grazie** e la Chiesa dell'**Immacolata Concezione**. Il tempio di via Piave è un vero e proprio gioiello in stile barocco, con il suo altare intarsiato di pregiati marmi di Carrara a fare da fiore all'occhiello. Da menzionare anche la chiesa di **San Biagio** a Lanzara e la chiesa di **Santa Barbara** a Torello.

La chiesa di Lanzara conserva una reliquia di San Biagio a partire dall'anno 1312.

Da visitare **Santa Maria a Castello**, il **Passo dell'Orco** (alias la montagna spaccata o di Annibale). Importante è anche l'**acquedotto** fatto costruire da Augusto nel I secolo a.C.

DESCRIZIONE DELLA COLLINA

Il territorio, vincolato ai sensi della Legge 1497/39 con D.M. Del 22-12-87 G.U. N°15 del 20-01-1988, cosiddetto **Collina del Drago**, un complesso assai articolato, in cui al valore storico o documentario delle presenze architettoniche, si inseriscono importanti valori paesaggistici, culturali, geologici, tali da confermare un insieme unitario di notevole pregio.

In effetti il territorio è il prodotto di una lunga presenza umana datata già in epoca romana e che ha continuamente espresso il proprio segno.

Si tratta, dunque, di una **natura storicizzata**, che esprime valori estetici-culturali, cioè differenti da quelli proposti per condizioni di natura vergine o di emergenze geologiche, con cui non va quindi confusa.

Qui i valori sono dati dalle esistenze di coltivazioni e dalla loro ordinata sequenza, dal rapporto tra il paesaggio agrario, i boschi e le presenze dell'uomo che si individuano in precisi manufatti. Dal rapporto tra tutto questo, cioè tra la villa padronale, tra il castello e il sistema orografico, tra le colture, i pascoli e i borghi, si configura lo spazio di valore storico-estetico di cui è più facile riconoscere la perdita che la presenza.

Questo spazio a misura d'uomo è il tipico Paesaggio Italiano, il cui eccezionale valore è dato proprio dalla presenza di manufatti di eccezionale valore storico o architettonico, come l'Acquedotto Romano, il Palazzo De Concilis a Paterno, la Villa Calvanese a Lanzara, il Castello Longobardo sulla Collina di S. Giorgio, i resti dell'antica Città di Fractanova, il mausoleo Romano, la chiesa di S. Apollinare, raccordati da un paesaggio agrario ad essi confacente e prodotto dell'evoluzione storica.

Nei parchi delle ville padronali, si trovano ancora alberi rari ed esotici, come **palma, cedro del Libano, ipocastani** ed altre **essenze del giardino tra settecento e ottocento**, mentre intorno gli **uliveti, i vignite, i nocelleti**, i pascoli e i boschi rappresentano la coltura produttiva che si incentrava nei borghi e nelle ville.

Questo è il paesaggio che fino a poco tempo fa rimasto integro, ultima evoluzione di un omogeneo sviluppo del territorio che dall'epoca romana ha portato al susseguirsi, e al riciclarsi continuo di sistemi territoriali. E tuttora il paesaggio esiste.

Valore storico - Il valore storico-ambientale della **Collina del Drago** si giustifica in quanto luogo di continui e qualificati insediamenti umani, che hanno definito e definiscono sia il paesaggio del costruito sia l'organizzazione delle aree verdi. La Collina del Drago si presenta come confine tra la Valle dell'Irno e Valle del Sarno, le sue vicende storiche-architettoniche mostrano una prevalente gravitazione verso la Valle dell'Irno e Salerno, è proprio per questa sua collocazione di confine che si definiscono funzioni e insediamenti specifici, sin dall'età romana.

Sul crinale della Collina del Drago e precisamente sulla Collina di S. Apollinare tra la Chiesa e il castrum, sorgeva la città di Fractnova, poi scomparsa in età tardo-

medievale per generare gli attuali borghi. Di questo insediamento esistono tuttora continue tracce. Di recente sono stati individuati su tale Collina e sono allo studio alcune ville di numero e di qualità tali da far pensare ad un sistema del paesaggio agrario romano. Più avanti, con il tracciamento della via Appia o Popilia, la importante dorsale che collegava Roma con la Calabria, che traversa il Passo dell'Orco, la zona ebbe un'ulteriore valorizzazione economica. Proprio verso il Passo dell'Orco, il Valico artificiale aperto ai Romani per consentire il passaggio alla Via, si ricorda l'importanza strategica dei luoghi, essendo Annibale l'Orco che dimorava a Fractonova, iniziò l'assedio di Nucera Alfaterna. Un cippo, tutelato come mausoleo romano, definisce spazialmente il luogo.

L'importanza strategica dell'area viene a confermarsi in periodo alto-medioevale e segnatamente longobardo. In questo periodo la Collina del Drago divenne un importante nodo per la difesa da terra di Salerno. Infatti il sistema difensivo era costituito da una serie di rocche, praticamente una su ogni altura, e di castelli che proteggevano la capitale del Ducato Longobardo di Benevento.

In questo sistema la Rocca di Fossalupara sovrastante l'abitato di Fractonova, aveva senza dubbio particolare importanza, come torre di avvistamento, per la amplissima veduta di cui si gode e che giunge fino alle porte di Napoli, o fino a Cava, e fin dentro la Valle dell'Irno.

Questo sistema con l'unità geografica realizzata dai Normanni, e quindi a partire dall'undicesimo secolo, viene progressivamente abbandonato, quando non è distrutto durante le conquiste. Anche qui, come altrove, la presenza delle strutture fortificate non è più utile. Gli antichi percorsi militari diventano religiosi, il **Castello di Fossalupara** diventa l'eremo di S. Maria in Castello.

Tra le principali architetture di pregio della Collina del Drago e nelle immediate vicinanze, è il **complesso religioso del SS. Salvatore**, noto nel decimo secolo in castrum in cui spicca un pregievole portale dell'inizio del sedicesimo secolo. Importante è la riorganizzazione territoriale del diciottesimo secolo che porta ad un pregievole sistema di ville con importanti parchi.

Tra quelli più importanti, entro la Collina del Drago, **Villa De Conciliis** a Paterno e **Villa Calvanese** a Lanzara. Si tratta di due edifici assai diversi tra loro. Il Palazzo baronale De Conciliis, che sorge su precedenti costruzioni, appare fortemente legato alla transizione del rococò al barocco, segnato da ricchi portali e dal sistema dei cippi cuspidali e dalle corti, che delimitano gli spazi esterni e scandiscono il rapporto con la campagna. Più rigoroso è il complesso di Villa Calvanese a Lanzara, riferibile ai primi decenni del diciannovesimo secolo che si caratterizza per il suo giardino di paesaggio, che risale la collina, tuttora conservato sia nelle essenze che negli edifici (tempietto dorico, casino dorico, pagodina).

Ancora va ricordata **Villa Conforti** ubicata in località Cortedomini, adagiata sulla fascia pedemontana della Collina su cui si ergono le vestigia del Castello di S.

Giorgio.

E' proprio in questo paesaggio, che vive una vicenda unitaria occupando e trasformando i luoghi per i successivi punti di equilibrio, è da collocarsi storicamente e ambientalmente, un parco a memoria della storia e dell'uomo.

Topografia – L'area in esame è costituita dalle colline calcareo-dolomitiche, che dipartendosi dal retrostante massiccio di Sarno, Quindici e Bracigliano a N. E. degradano verso la valle del Solofrana a pendenza non molto accentuata.

I fianchi delle colline sono quasi sempre a morfologia dolce, interrotti solo in qualche punto da linee di fratture marcate e da linee di impluvio abbastanza incise. Tali colline presentano un andamento, nella loro parte centrale, parallelo ai terreni del fondo valle, mentre ad Ovest in corrispondenza della Cappella di Paterno, assumono andamento perpendicolare a detto asse vallivo in direzione Est-Ovest, quasi a sbarrarlo trasversalmente e a rinchiuderlo su due lati. Tale allineamento è completato dalle colline di Roccapiemonte e Casali ad Est in modo che tutta la bassa valle del Solofrana risulta da ogni lato circondata da monti quasi a costituire un'unità morfostrutturale a se stante.

La cima più rappresentativa della Collina del Drago è **M. Torre del Gatto** (volgarmente M. Cisterna) che con i suoi 607 m s.l.m. domina tutta la fascia collinare.

La pendenza raggiunge la massima espressione con valori intorno al 30% sui versanti esposti ad Est, dove maggiore è stata l'azione erosiva da parte degli agenti atmosferici.

In media essa si attesta tra valori che oscillano tra il 15-30% ed anche meno (6%) nel pianoro di Paterno, che rappresenta un deposito di raccordo tra il fondo valle e le propaggini collinari.

Geomorfologia – Il territorio sul quale insiste la Collina del Drago da un punto di vista geomorfologico può essere suddiviso in due unità geolitologiche e strutturali distinte:

- l'area collinare in s.s. Rappresentata dai M. Torello, M. Pimpinella, M. Torre del Gatto, S. Maria a Castello e Codola che sono costituiti dai calcari della serie carbonatica, grigi e bianchi, a luoghi cristallini, compatti e raramente conglomeratici del Cretacico Superiore.

Il tutto si presenta a normale grado di erosione a causa degli agenti atmosferici, ad esclusione delle zone in cui la vegetazione è assente e la pendenza è maggiore.

I contatti fra le formazioni calcaree tra quelli del Lias e quelli del Giurassico è di tipo stratigrafico mentre quelli del Cretacico e quelli del Giurassico è determinato tra una faglia orientata in direzione Nord-Ovest-Sud-Est-Est-Ovest-Ovest-Nord-Est-Sud-Est.

Ad oriente i calcari del Giurassico e quelli del Cretacico sono divisi da una faglia

lungo tutto il fronte di contatto, la formazione del Cretacico è attraversata da una faglia orientata in direzione Est-Ovest.

La zona pedemontana, rappresentata dai pianori di Paterno e dai declivi terrazzati a Nord, dall'abitato di Torello sono costituiti prevalentemente da prodotti piroclastici a scarso grado di addensamento prodotti sia dalle varie eruzioni Flegree che Vesuviane.

I litotipi più rappresentativi di questi accumuli piroclastici che hanno riempito paleodepressioni sono così costituiti, dal basso in alto, da tufi semilitoidi gialli e grigi, sabbie pozzolaniche, pomice, lapilli e calcarei che costituiscono l'ossatura vera e propria della Collina del Drago e a Sud con la valle della Solofrana.

Nell'ambito della Collina, alle falde del M. Pimpicella si individua la presenza di un detrito di falda che è in contatto con la formazione tufacea ed i calcari del Lias.

Idrogeologia e idrografia – I terreni presenti e sopra descritti formano due Unità Idrogeologiche di base: calcari e dolomite, permeabili per la fessurazione e carismo, appartenenti alla serie carbonatica e che rappresentano il complesso idrogeologico di base assieme al detrito di falda, terreni piroclastici di copertura e sottostante tufo, permeabili per porosità con un grado di assorbimento da piccolo a medio a seconda della preesistenza di elementi limosabbiosi presenti. I terreni del substrato assorbono acqua e la smaltiscono alle sottostanti formazioni a diversa compattezza e tenacia realizzando un buon drenaggio. I termini di base costituiscono dei veri e propri serbatoi con una circolazione idrica sotterranea in funzione del diverso grado di fratturazione della roccia, mentre nei terreni piroclastici si assiste ad una circolazione piuttosto limitata dipendentemente in primo luogo della composizione granulometria dei termini.

Deboli zone di accumulo idrico si riscontrano nell'ambito della stessa formazione superficiale laddove la qualità limo-argillosa prevale su quella sabbioso-ghiaiosa.

La circolazione superficiale si svolge principalmente lungo linee di impluvio principali da monti a valle e in senso radiale. Il ruscellamento superficiale è per lo più diffuso e di tipo dentritico e più accentuato, dove la coltre piroclastica di copertura è ridotta o priva del tutto nelle zone dove la pendenza supera il 15%.

Il massiccio di M. Torre del Gatto è interessato da una serie di linee strutturali che gli conferiscono un assetto fisiografico di blocco isolato con morfologia cupuliforme. Le direttrici drenanti assumono andamento radiale centrifugo in accordo con la morfologia del Massiccio stesso.

Fauna – La fauna della zona è abbastanza rara anche perchè continuamente è stato modificato l'habitat e recentemente le abitazioni domestiche hanno completato l'arretramento di moltissime specie.

Da tempo nella zona stanno ritornando animali da molti anni assenti forse perchè si è

ricreato quell'habitat necessario alla loro presenza e grazie alla protezione civile.

Il cervo, il lupo, il cinghiale una volta padroni di queste zone sono ormai scomparsi anche se qualche esemplare di cinghiale, forse sbandato, fa qualche capatina nella zona.

Fra i mammiferi troviamo:

- Volpe comune
- Faina
- Donnola
- Talpa
- Tasso
- Topo campagnolo
- Lepre
- Ghiro

Tra gli uccelli:

- Falco pellegrino
- Falchetto
- Civetta
- Cuculo
- Cardellino
- Fringuello
- Merlo
- Corvo
- Passero
- Pettiroso
- Cinciarella

Tanto dovuto

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
Arch. Teresa Montefusco



COMUNE DI CASTEL SAN GIORGIO
Provincia di Salerno

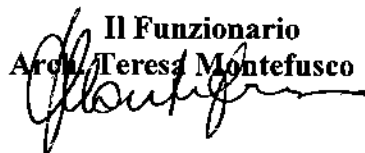
Parere ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D. Lgs. n° 267/2000 sulla proposta di Deliberazione della GIUNTA MUNICIPALE avente ad OGGETTO:

ADESIONE AL COSTITUITO " PARCO REGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO " -

Parere ai sensi ex art. 49 del T.U. n° 267/2000: **SETTORE AMBIENTE**

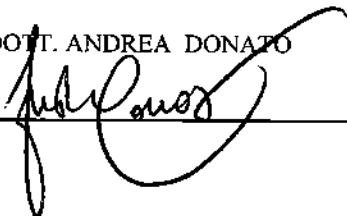
Visto, si esprime parere favorevole

Il Funzionario
Arch. Teresa Montefusco



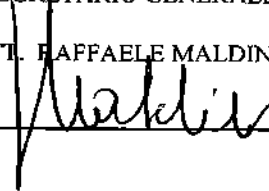
LETTO E SOTTOSCRITTO
IL SINDACO

DOT. ANDREA DONATO



LETTO E SOTTOSCRITTO
IL SEGRETARIO GENERALE

DOT. RAFFAELE MALDINI



ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal

e trasmessa: 22 FEB. 2008

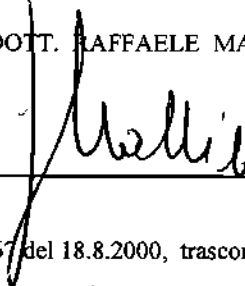
- AI CAPIGRUPPO CONSILIARI
 AL PREFETTO DI SALERNO

Li, 22 FEB. 2008



IL SEGRETARIO GENERALE

DOT. RAFFAELE MALDINI



La presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3 del Decreto Legislativo n° 267 del 18.8.2000, trascorsi dieci giorni dalla suindicata data di inizio pubblicazione, è divenuta esecutiva il _____.

IL SEGRETARIO GENERALE

Li, _____

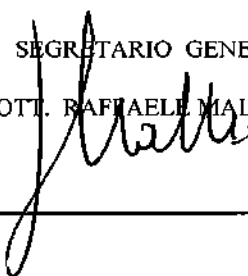
DOT. RAFFAELE MALDINI

La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del Decreto Legislativo n°267 del 18.8.2000 con decorrenza 22 FEB 2008



IL SEGRETARIO GENERALE

DOT. RAFFAELE MALDINI



Legge regionale 24 giugno 2020, n. 14.

“Norme per la valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore”

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1

(Oggetto)

1. La Regione Campania, nell'ambito degli indirizzi definiti dalla legislazione comunitaria e nazionale, disciplina e promuove il recupero, la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio ambientale, anche al fine di sviluppare il turismo sostenibile.
2. La Regione Campania promuove la sentieristica e la viabilità minore attraverso l'individuazione di percorsi di interesse ambientale e storico, procede al recupero dei sentieri, delle mulattiere e dei tratturi, valorizzando, altresì, le infrastrutture ad esso collegate.

Art. 2

(Aree naturali protette)

1. In considerazione delle competenze attribuite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) agli enti di gestione delle aree naturali protette, gli atti e le attività oggetto della presente legge, destinati a esplicare i propri effetti all'interno delle predette aree

sono sottoposti al rilascio del preventivo nulla osta dell'ente di gestione, ai sensi degli articoli 13 e 29 della medesima legge 394/1991.

2. Fermo restando quanto stabilito al comma 1, il regolamento attuativo previsto all'articolo 17, il Piano annuale degli interventi sulla rete regionale di cui all'articolo 11, se riguardano anche aree ricadenti nel territorio delle aree naturali protette, sono adottati in conformità alla disciplina di tutela dettata dal provvedimento istitutivo delle aree naturali protette interessate, dai piani e dai regolamenti delle stesse nonché da eventuali altri atti adottati in materia dagli enti gestori.

Art. 3

(Finalità)

1. La Regione si propone in particolare di:

- a) programmare e pianificare gli interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale;
- b) incentivare il recupero e la valorizzazione dei beni ambientali posti lungo gli itinerari;
- c) promuovere e valorizzare la fruizione alternativa alla percorrenza motorizzata;
- d) promuovere e garantire la fruizione in sicurezza nei tratti montani e di interesse naturalistico;
- e) promuovere la diffusione di offerte turistiche eco-sostenibili e favorire la realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali che utilizzano tecniche a basso impatto ambientale;
- f) promuovere e valorizzare l'archeologia e l'archivio del paesaggio ed il recupero delle specificità;
- g) attivare il Catasto regionale del patrimonio escursionistico per rilevare lo stato e la consistenza delle infrastrutture e individuare i soggetti ed il sistema di gestione, anche al fine di garantire un'adeguata fruizione in sicurezza;
- h) promuovere la ricerca per accrescere le conoscenze tecnico-scientifico-storiche e l'innovazione collegate alla gestione degli interventi infrastrutturali e adottare iniziative di comunicazione e divulgazione finalizzate alla sensibilizzazione degli utenti sul valore culturale, ambientale ed economico del patrimonio escursionistico regionale;
- i) promuovere l'attività degli imprenditori interessati al recupero e alla manutenzione del patrimonio escursionistico regionale e favorire l'azione delle diverse forme associative che, a titolo volontaristico, operano per la sua valorizzazione;
- l) sviluppare rapporti di sinergia tra le realtà costiere ed interne, mediante la promozione della fruizione turistica di tali aree e la valorizzazione di percorsi escursionistici di tipo

regionale, nazionale ed internazionale in linea con la programmazione turistica regionale;

m) prevedere che i mezzi di trasporto pubblico acquistati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, siano omologati per il trasporto delle biciclette;

n) predisporre una mappa interattiva contenente i percorsi censiti e le principali informazioni relative a ciascun percorso da pubblicare sul sito istituzionale della Regione in apposita sezione denominata: Campania ciclo pedonale, open data, che è continuamente aggiornata e prevede la possibilità per gli utenti di inviare segnalazioni e osservazioni.

Art. 4

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, la Regione adotta le seguenti definizioni:

a) patrimonio escursionistico regionale: insieme dei percorsi escursionistici ciclo-pedonali, delle vie rurali, delle mulattiere, dei tratturi, dei sentieri campestri e boschivi, ippovie oggetto di interventi di conservazione e valorizzazione;

b) percorsi escursionistici: insieme dei sentieri a percorrenza ciclo-pedonale, delle vie rurali, delle mulattiere, dei tratturi, dei sentieri campestri e boschivi di rilevante interesse escursionistico;

c) escursionismo: attività di carattere turistico-ricreativo, naturalistico e culturale praticata nel tempo libero e finalizzata alla conoscenza del territorio in generale ed all'esplorazione degli ambienti naturali, anche antropizzati, senza l'ausilio di mezzi a motore;

d) sentiero: via stretta, a fondo naturale, tracciata fra prati, boschi e rocce, ubicata in pianura, collina o montagna, non classificata nella viabilità ordinaria ed anche non rilevata cartograficamente, generata dal passaggio di uomini o animali, oppure creata ad arte dall'uomo per la viabilità;

e) viabilità minore: rete di mulattiere, strade militari dismesse, carrarecce, piste, strade di norma classificate come comunali e iscritte negli appositi elenchi del Comune, oppure facenti parte del demanio comunale e identificate nel catasto terreni, oppure vicinali o interpoderali;

f) sentiero attrezzato: sentiero che presenta brevi tratti attrezzati con infissi, quali funi, corrimano o brevi scale, utili alla sicurezza della progressione, che non snaturano la continuità del percorso;

g) itinerario: percorso segnalato e realizzato in ambiente naturale, anche antropizzato, per l'utilizzo turistico e culturale di un determinato territorio;

h) itinerario di lunga percorrenza: itinerario caratterizzato dal percorso della durata di più giorni, segnalato e dotato della necessaria ricettività lungo il cammino;

- i) percorso tematico: itinerario a tema naturalistico, storico, culturale o didattico, segnalato, caratterizzato anche da specifici allestimenti, destinato alla valorizzazione di particolari caratteri territoriali e locali;
- l) sito di arrampicata: insieme di aree di particolare interesse, attrezzate con infissi quali chiodi, fittoni e catene, in cui si trovano vie di arrampicata di ogni genere e difficoltà;
- m) grotta: cavità naturale che rappresenta patrimonio culturale, naturalistico e idrogeologico in quanto sito di ristoro per l'uomo preistorico, di culto religioso e via di accesso a percorsi sotterranei di particolare interesse scientifico.

Art. 5

(Pianificazione)

1. La pianificazione è lo strumento di indirizzo e di programmazione per individuare gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale, come stabilito agli articoli 2, 3 e 4 del Protocollo d'Intesa sottoscritto tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) ed il Club Alpino Italiano (CAI) in data 30 ottobre 2015.
2. La pianificazione degli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale si sviluppa con il contributo delle autonomie locali, nel rispetto dei principi di autonomia, sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione, di cui all'articolo 3 dello Statuto della Regione Campania e nel rispetto degli strumenti programmatici e regolatori delle aree protette nazionali, delle riserve naturali e delle aree protette regionali per i territori di rispettiva competenza.
3. La Rete Escursionistica Campana, di seguito denominata REC, è costituita da sentieri di interesse europeo, inserita nella rete europea della European Ramblers Association ed interregionale, ovvero la rete primaria dei sentieri, e sentieri di interesse regionale, ed i sentieri anche rurali così come individuati dalla Consulta regionale prevista all'articolo 9. La REC è inserita nella rete escursionistica italiana del CAI.

Art. 6

(Costituzione e aggiornamento della Rete Escursionistica Campana)

1. L'inserimento di nuovi percorsi ovvero di nuovi siti nella REC è subordinato al parere favorevole della Consulta regionale per il patrimonio escursionistico tenuto conto della pianificazione in atto.
2. I sentieri presenti nei territori della Regione Campania tra cui Monti Lattari, Penisola Sorrentina, Costiera Amalfitana, quelli dell'Area Beneventana: Taburno, Campo Sauro, Fortore, dell'Area Avellinese, dell'Area Casertana: Matese, Tifata, rientrano nella sentieristica primaria, previo parere della Consulta regionale di cui all'articolo 8. Sono altresì

compresi quelli del Catasto regionale che ne fanno richiesta e che comunque sono sottoposti al vaglio della medesima Consulta regionale per il patrimonio escursionistico.

3. I percorsi escursionistici ricompresi nella REC sono considerati di interesse pubblico. La Regione favorisce l'accessibilità dei siti collegati alla REC attraverso mezzi di trasporto pubblici, anche tramite la stipula di convenzioni e protocolli d'intesa volti a facilitare il raggiungimento delle aree interessate.

4. Se la rete regionale include tratti di viabilità di uso privato, il regolamento attuativo di cui all'articolo 17 definisce le forme di pubblicità idonee a garantire il rispetto dei relativi diritti.

5. La Giunta regionale, con il medesimo regolamento, individua gli indirizzi tecnici per la determinazione della rete regionale, per la valutazione dell'inserimento di nuovi siti nel REC, e per l'implementazione del Catasto regionale del patrimonio escursionistico di cui all'articolo 7. I criteri sono definiti in sede di stesura del regolamento di cui all'articolo 17.

6. Nella fase di costituzione e aggiornamento della REC si tiene conto delle esigenze di riequilibrio e organicità della fruizione da parte degli utenti, in particolare, attraverso:

a) la valorizzazione:

- 1) delle aree scarsamente interessate da flussi turistici;
- 2) delle aree su cui ricadono beni di interesse storico-culturale, di pregio naturalistico o che conservano valori di tradizione;
- 3) della viabilità ciclopedonale di carattere storico;

b) la tutela delle aree di particolare fragilità naturalistica e paesaggistica, anche attraverso apposite limitazioni dei flussi escursionistici

c) l'utilizzazione di metodi avanzati per la raccolta dei dati relativi al numero degli escursionisti presenti nelle aree interessate e all'impatto del flusso escursionistico annuale e stagionale.

Art. 7

(Catasto regionale del patrimonio escursionistico)

1. Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 3, è istituito, presso l'Assessorato regionale competente in materia di economia montana e foreste, il Catasto regionale del patrimonio escursionistico che è strumento di conoscenza, organizzazione e coordinamento degli interventi previsti dalla presente legge.

2. Le informazioni presenti nel catasto della REC sono costantemente aggiornate, rese agevolmente fruibili agli utenti, anche in formato elettronico open data e pubblicate nell'apposita sezione del portale istituzionale regionale denominata Campania ciclo pedonale realizzata ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera n).

3. Le modalità di gestione ed aggiornamento del Catasto regionale del patrimonio escursionistico sono definite nel regolamento attuativo di cui all'articolo 17. Le risorse

finanziarie per la gestione del Catasto regionale sono definite nell'ambito del Piano annuale degli interventi sulla Rete regionale di cui all'articolo 11.

Art. 8

(Viabilità minore di uso privato)

1. Fatto salvi i territori ricadenti nelle aree protette nazionali, nelle riserve naturali e nelle aree protette regionali, per i quali si fa riferimento agli strumenti programmatici e regolatori dei propri enti gestori, se nella rete escursionistica è inclusa anche la viabilità minore, esterna ai centri abitati, di esclusivo uso privato ovvero non soggetta a servitù di passaggio di uso pubblico, l'accesso e il transito sono consentiti ai soli escursionisti motorizzati con mezzi di modeste dimensioni per esclusive esigenze di trasporto di portatori di handicap o di approvvigionamento o conduzione agricola e a condizione che gli stessi non si trattengano a bivacco, non abbandonano rifiuti, non molestano il bestiame e non danneggiano colture ed attrezzature.
2. Il transito è consentito solo nell'ambito della traccia viaria e non può essere ostacolato se ricorrono le condizioni di cui al comma 1.
3. La chiusura al transito, anche escursionistico, è disposta dalla Giunta regionale, su conforme proposta dell'Assessore al ramo, per motivate, particolari e inderogabili esigenze, sentita la Consulta regionale di cui all'articolo 9, fermo restando quanto stabilito al comma 1 per le aree ricadenti nei territori delle aree naturali protette.

Art. 9

(Consulta regionale per il Patrimonio escursionistico)

1. Presso l'Assessorato regionale competente in materia di economia montana e foreste è istituita la Consulta regionale per il patrimonio escursionistico, di seguito denominata Consulta regionale, quale sede di concertazione e organismo consultivo e propositivo della Giunta regionale.
2. La Consulta regionale è nominata dalla Giunta regionale ed è composta da:
 - a) l'Assessore regionale competente in materia di montagna o un suo delegato, con funzioni di Presidente;
 - b) l'Assessore regionale competente in materia di turismo e sport o un suo delegato, con funzioni di Vicepresidente;
 - c) i Presidenti delle Province e Città metropolitane o loro consigliere delegato;
 - d) un rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Associazione regionale della Campania;
 - e) cinque rappresentanti dell'Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani (UNCHEM), delegazione regionale della Campania, uno per ciascuna Provincia;
 - f) il Presidente del raggruppamento regionale della Campania del CAI o suo delegato;
 - g) un membro della Commissione regionale escursionistica-CAI, il curatore del Catasto grotte della federazione speleologica campana;
 - h) il Presidente del Comitato regionale della Campania della Federazione Italiana Escursionismo (FEI) o suo delegato;

- i) un rappresentante delle associazioni maggiormente riconosciute operanti in Campania che si occupano di escursionismo su ruote;
 - l) un rappresentante delle associazioni maggiormente riconosciute operanti in Campania che si occupano di sport all'aria aperta;
 - m) un rappresentante delle associazioni maggiormente riconosciute operanti in Campania nel settore della promozione del turismo sostenibile;
 - n) un rappresentante degli Enti Parco, designato dagli Enti Parco allocati su territorio campano;
 - o) due rappresentanti designati dalle associazioni ambientaliste operanti in Campania, riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale).
3. La Consulta regionale:
- a) è la sede di confronto per la definizione dei contenuti tecnici e dei criteri per la pianificazione e la gestione della rete regionale, anche per gli aspetti collegati alla fruizione in sicurezza;
 - b) esprime le sue decisioni a maggioranza dei presenti;
 - c) esprime parere obbligatorio non vincolante sul Piano annuale degli interventi sulla Rete regionale di cui all'articolo 11;
 - d) propone alla Giunta regionale iniziative per la valorizzazione e la promozione della Rete regionale;
 - e) promuove l'aggiornamento e la revisione della Rete regionale.
4. La Consulta regionale resta in carica per la durata della legislatura e fino all'insediamento della successiva. La Giunta regionale, con il regolamento di cui all'articolo 17, definisce le regole di funzionamento ed indica le modalità di designazione e di convocazione dei componenti di cui al comma 2.

Art. 10

(Soggetti competenti ai fini della gestione tecnica)

1. La gestione tecnica dei siti ricompresi nella REC, ad eccezione di quelli inclusi nei territori delle aree naturali protette per i quali la competenza è dei relativi enti gestori, è di competenza della Regione Campania e degli enti locali territorialmente competenti.
2. I soggetti di cui al comma 1, fatto salvo per le aree comprese nei territori delle aree naturali protette nelle quali vigono i relativi strumenti regolatori:
 - a) individuano, in accordo con i Comuni territorialmente interessati e nel rispetto degli indirizzi e dei criteri previsti dal regolamento attuativo di cui all'articolo 17, le diverse modalità di fruizione della Rete regionale che rispondono all'esigenza di valorizzare e riequilibrare i bacini escursionistici locali;
 - b) definiscono gli interventi di miglioramento della percorribilità della manutenzione e sicurezza e di valorizzazione della Rete regionale, compresi gli interventi di manutenzione della segnaletica di competenza dei comuni e degli altri enti sub-regionali;
 - c) realizzano direttamente o nella forma associativa a cui appartengono, gli interventi inclusi nel piano degli interventi sulla rete regionale;
 - d) effettuano la regolare attività di manutenzione di ciascun percorso secondo le modalità e la periodicità minima di controllo stabilite con il medesimo regolamento.

Art. 11

(Piani degli interventi sulla rete regionale)

1. Nel rispetto dei regolamenti e dei piani dei parchi nazionali, delle riserve naturali statali e delle aree protette regionali, il Piano triennale degli interventi sulla rete regionale definisce gli interventi da realizzare ed individua le opere oggetto di finanziamento con i relativi importi di contributo sulla base delle priorità indicate nei piani degli interventi sulla rete provinciale.
2. Non sono ammessi a finanziamento singoli interventi non inclusi nel citato Piano regionale.
3. Il Piano annuale degli interventi sulla rete regionale individua, ad eccezione dei territori compresi nelle aree naturali protette, gli interventi di competenza della Regione nei settori che coincidono in tutto o in parte con proprietà regionali nonché sui percorsi escursionistici di valenza regionale e locale individuati nel Piano.
4. Il Piano triennale degli interventi sulla rete regionale è approvato dalla Giunta regionale, sentito il parere della Commissione consiliare permanente competente in materia. Le integrazioni e modifiche annuali al Piano sono adottate con deliberazione della Giunta regionale.
5. Per ciascun percorso compreso nella REC, ad eccezione dei territori compresi nelle aree naturali protette per le quali sono competenti i relativi enti gestori, il Piano degli interventi individua il soggetto obbligato alla manutenzione, il contenuto dell'obbligo e la periodicità minima del controllo, secondo i criteri stabiliti dal regolamento attuativo di cui all'articolo 17.
6. Fatte salve le norme in materia di tutela paesaggistica ed ambientale previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), l'approvazione del Piano annuale degli interventi sulla rete regionale costituisce autorizzazione all'esecuzione degli interventi.

Art. 12

(Valorizzazione delle attività escursionistiche)

1. La Regione realizza e promuove, anche attraverso il sostegno finanziario agli enti ed alle associazioni più rappresentative operanti nel settore della promozione dell'escursionismo, attività divulgative e informative nonché l'organizzazione di eventi di rilievo regionale, nazionale ed internazionale finalizzati a promuovere la frequentazione dei percorsi escursionistici inseriti nella Rete regionale.
2. I criteri per la concessione dei contributi e la definizione delle tipologie di attività finanziabili sono individuati con il regolamento attuativo previsto all'articolo 17.

Art. 13

(Interventi autorizzati senza contributo regionale)

1. Gli interventi che rientrano nell'ambito delle azioni di cui all'articolo 3 sono autorizzati dalla Giunta regionale con l'inserimento nel programma di cui all'articolo 11.

2. La Giunta regionale si avvale a tal fine della Consulta regionale che verifica la compatibilità degli interventi con gli indirizzi della programmazione regionale ed il rispetto delle vigenti norme in materia di tutela paesistica e ambientale.
3. Gli interventi rientranti nella programmazione regionale possono essere realizzati da enti pubblici e soggetti privati, in conformità a quanto disposto nella pianificazione regionale, mediante la stipula di convenzioni per la realizzazione degli interventi tra l'Ente competente ai sensi dell'articolo 10 ed altre associazioni di volontariato o altri soggetti di promozione sociale.

Art. 14

(Segnaletica)

1. Per garantire la sicurezza lungo i percorsi escursionistici inclusi nella rete regionale, fermo restando quanto stabilito all'articolo 2, comma 1 per le aree ricadenti nel territorio delle aree naturali protette, è apposta apposita segnaletica direzionale unificata di tipo orizzontale e verticale, secondo le specifiche tecniche definite dalla Giunta regionale con il regolamento attuativo di cui all'articolo 17 e nel rispetto del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e con la Federazione Italiana Escursionismo (FIE).
2. Per uniformare la segnaletica da apporre sui percorsi escursionistici sull'intero territorio regionale, la Consulta regionale di cui all'articolo 8 provvede ad adottare linee guida, per la parte grafica, ispirate a quanto già previsto dai regolamenti CAI in materia. La Consulta regionale individua, altresì, i materiali da utilizzare per la realizzazione della segnaletica verticale.
3. Nel rispetto di quanto stabilito all'articolo 2, comma 1 per le aree ricadenti nel territorio delle aree naturali protette, la progettazione, la posa e la manutenzione della segnaletica di cui al comma 1, è di competenza dei Comuni, che possono delegare la realizzazione alla forma associativa a cui appartengono o stipulare convenzioni per la realizzazione degli interventi con associazioni di volontariato, con il CAI o altri soggetti di promozione sociale.

Art. 15

(Divieti)

1. E' fatto divieto a chiunque alterare o modificare lo stato di fatto dei percorsi escursionistici inseriti nella rete regionale e, in particolare, di mutare la destinazione d'uso degli spazi, impedire il libero accesso ai percorsi ed ai siti, sovrapporre altre infrastrutture o esercitare qualsiasi altra azione tesa in ogni caso a violare il divieto di cui al presente comma.
2. Se le esigenze di modifica di destinazione d'uso intervengono a seguito di interventi progettati dai comuni, ogni variazione deve essere preventivamente comunicata alla Consulta regionale ed autorizzata dalla Giunta regionale ai fini dell'aggiornamento della REC.
3. I sentieri e le mulattiere inclusi nella rete regionale non possono essere individuati dai comuni per l'attività dei mezzi motorizzati anche in deroga alla legislazione vigente.
4. I percorsi escursionistici compresi nella rete regionale non possono essere destinati alla pratica del down hill e non possono rientrare nelle aree destinate a bike park.

5. Fermo restando l'osservanza della vigente normativa statale e regionale in materia di aree naturali protette è vietato:

- a) abbandonare rifiuti;
- b) produrre rumori molesti, fatta eccezione per le attività di pubblico servizio relative alla realizzazione di interventi di manutenzione autorizzati a norma delle vigenti leggi;
- c) accendere roghi e fuochi liberi all'aperto al di fuori delle aree appositamente attrezzate e segnalate, ferme restando le fattispecie regolamentate e autorizzate dalla normativa regionale;
- d) campeggiare o bivaccare liberamente, se non previsto da appositi regolamenti di fruizione o altri provvedimenti normativi, al di fuori delle situazioni di emergenza;
- e) danneggiare i ricoveri, i rifugi escursionistici, le attrezzature delle aree di sosta e gli elementi di arredo in genere;
- f) segnalare percorsi escursionistici in difformità da quanto previsto dalla REC, ad eccezione delle manifestazioni espressamente autorizzate;
- g) transitare con mezzi motorizzati, ad eccezione dei casi espressamente previsti dalla presente legge.

6. Con il regolamento di cui all'articolo 17 sono disciplinate dettagliatamente le fattispecie di cui al comma 5.

Art. 16

(Sanzioni amministrative)

1. Le funzioni di vigilanza e controllo e di irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie concernenti il rispetto delle disposizioni della presente legge sono di competenza delle province e della Città metropolitana, dei comuni e degli enti di gestione delle aree protette che le esercitano in conformità alla legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale) e introitano i relativi proventi.

2. Il comune che utilizza una segnaletica difforme da quella definita dalla Giunta regionale è soggetto alla sanzione pecuniaria da euro 50,00 ad euro 300,00.

3. Chiunque danneggia la segnaletica o le opere realizzate per la percorribilità e la sosta lungo i percorsi escursionistici della Rete regionale è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 200,00 ad euro 2.000,00.

4. Chiunque commette una delle infrazioni di cui ai commi 2 o 3 o disattende i divieti di cui all'articolo 15 è soggetto alla sanzione accessoria del ripristino e della risistemazione ambientale, fatta salva la facoltà delle province, della Città metropolitana, dei comuni e degli enti di gestione delle aree protette nel cui territorio si è verificata la violazione, di provvedere d'ufficio con rivalsa delle spese a carico del trasgressore.

5. Chiunque violi i divieti di cui all'articolo 15, comma 1 è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 500,00 a euro 2.500,00.

6. In caso di reiterazione della violazione della fattispecie di cui ai commi 2 e 3 e di cui all'articolo 15 comma 1 la sanzione è raddoppiata.

7. In caso di reiterazione delle violazioni di cui ai commi 2 e 3 e dell'articolo 15, comma 1 si applica la sanzione accessoria della sospensione, da un minimo di un anno a un massimo di cinque anni, oppure la revoca di ogni forma di finanziamento, erogazione o contribuzione prevista dalla presente legge e di cui il soggetto trasgressore stia eventualmente fruendo con oneri a carico del bilancio regionale o dell'ente locale.

8. Oltre alle sanzioni previste dai commi 2 e 3, la violazione delle norme generali contenute nell'articolo 15, comma 6, dà luogo all'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative pecuniarie:

- a) da euro 50,00 a euro 500,00 per l'abbandono di rifiuti al di fuori di appositi contenitori per la raccolta;
- b) da euro 50,00 a euro 500,00 per la violazione delle prescrizioni contenute nell'articolo 15, comma 6, lettere b) e c);
- c) da euro 100,00 a euro 1.000,00 per la violazione delle prescrizioni contenute nell'articolo 15, comma 6, lettere d), e) e f);
- d) da euro 250,00 a euro 2.500,00 per la violazione delle prescrizioni contenute nell'articolo 15, comma 6, lettera g).

9. Le sanzioni di cui al presente articolo sono elevate dal soggetto obbligato alla manutenzione, come individuato ai sensi dell'articolo 10, che introita i relativi importi.

Art. 17

(Regolamento attuativo)

1. Ferme restando le competenze regolamentari attribuite agli enti di gestione delle aree naturali protette dalla legislazione statale e regionale vigente in materia, la Giunta regionale approva il regolamento attuativo entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il parere della Commissione consiliare permanente competente in materia.

2. Il regolamento prevede:

- a) le caratteristiche tecniche a cui deve essere uniformata la segnaletica della REC con la previsione di un termine perentorio per l'adeguamento della segnaletica esistente;
- b) le caratteristiche delle tabelle segnaletiche da apporre in presenza di particolari attrazioni naturalistiche, storico-culturali, architettoniche e religiose allo scopo di segnalare la specificità dell'itinerario e descrivere habitat, paesaggi e singole emergenze;
- c) i criteri e le prescrizioni per la progettazione e la realizzazione degli itinerari escursionistici rientranti nella REC;
- d) le caratteristiche di sicurezza necessarie per consentire le diverse tipologie di fruizione;
- e) le strutture e le modalità di organizzazione e aggiornamento della base dati del Catasto di cui all'articolo 6;
- f) le modalità di catalogazione dei percorsi e le informazioni minime che devono essere riportate ed i criteri generali di manutenzione dei percorsi della REC;
- g) per ciascun percorso l'individuazione del soggetto obbligato alla manutenzione, il contenuto dell'obbligo e la periodicità minima delle attività di controllo sullo stato di manutenzione.

Art. 18

(Obblighi di relazione al Consiglio)

1. La Giunta regionale presenta ogni tre anni alla Commissione consiliare permanente competente in materia una relazione che descrive:

- a) le attività istituite ai sensi degli articoli 7 e 9;

- b) l'entità ed i beneficiari dei contributi regionali erogati sia in riferimento al Piano annuale degli interventi sulla Rete regionale di cui all'articolo 11, sia ai sensi degli articoli 12, 13 e 14.
2. La relazione di cui al comma 1 contiene inoltre informazioni da cui emerge in quale misura le attività previste dalla legge recuperano, conservano e valorizzano il patrimonio escursionistico regionale anche in riferimento allo sviluppo turistico sostenibile.

Art. 19

(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, quantizzati in euro 200.000,00, per l'anno 2020, si fa fronte con le seguenti azioni contabili:
- a) per euro 35.000,00, in termini di competenza e cassa, mediante prelevamento dalla Missione 20, Programma 01, Titolo 1 e contestuale incremento, della medesima somma, sulla Missione 07, Programma 01, Titolo 1 del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2020-2022;
 - b) per euro 165.000,00, in termini di competenza e cassa, mediante prelevamento dalla Missione 20, Programma 01, Titolo 1 e contestuale incremento, della medesima somma, sulla Missione 09, Programma 02, Titolo 1 del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2020-2022.

Art. 20

(Abrogazioni)

1. La legge regionale 20 gennaio 2017, n. 2 (Norme per la valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore) è abrogata.

Art. 21

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca